

“Contro le elezioni” di David Van Reybrouck

Serie Bianca < Feltrinelli

DAVID VAN REYBROUCK
**CONTRO
LE ELEZIONI**
PERCHÉ VOTARE NON
È PIÙ DEMOCRATICO



Tempo di elezioni. Oggi voglio consigliarvi “Contro le elezioni, perchè votare non è più democratico” del giornalista e scrittore belga David Van Reybrouck, un saggio illuminante, che mette in discussione un sistema democratico ormai logoro, offrendo un vecchio rimedio per evitare che le elezioni distruggano la democrazia, con l'emergere di populismi basati sulla paura e su una diffusa mancanza di fiducia.

*“Il popolo inglese crede di essere libero, ma si sbaglia di grosso; lo è soltanto durante l'elezione dei membri del Parlamento; appena questi sono eletti, esso torna schiavo, non è più niente”. Jean-Jacques Rousseau ne *Il Contratto sociale* (1762)*

Che la democrazia sia in crisi è ormai un luogo comune del dibattito politico in Occidente. In tutta Europa, i cittadini votano sempre meno, sono sempre più inclini a prestare fede a retoriche populiste, non credono più nella classe politica. Che fare? In molti si sono posti questo interrogativo, ma in pochi hanno risposto con una proposta altrettanto radicale e sorprendente di quella di David van Reybrouck: abolire le elezioni, non scegliere più con il meccanismo elettorale i componenti del Parlamento. E affidarsi al sorteggio per determinare chi ha la responsabilità di scrivere le leggi dello stato. Se ci sembra inconcepibile un simile scenario, sostiene van Reybrouck, è perché abbiamo un'idea sbagliata

della funzione e dei vantaggi delle elezioni come metodo di selezione della classe dirigente: per molti di noi le libere elezioni a suffragio universale sono sinonimo di democrazia, e solo i regimi totalitari le hanno abolite. Ma la storia dell'affermarsi delle elezioni nei sistemi politici europei è molto meno lineare e contiene diverse sorprese. Cosa significa per una società contemporanea fare a meno delle elezioni? Come potrebbero essere prese le decisioni politiche? Da chi? Con quali regole e garanzie? E perché sorteggiare i parlamentari più o meno come si fa con le giurie popolari nei tribunali potrebbe dare risultati migliori di quelli attuali? Van Reybrouck porta alla luce un dibattito sui pregi e i difetti della democrazia partecipativa in corso da tempo nelle università, e offre al lettore una serie di idee nuove, esperienze pratiche, tentativi concreti di nuovi modelli di governance. Un libro che apre la mente, toglie molta polvere e ragnatele dal dibattito sulla crisi della democrazia, fa strage di luoghi comuni e retoriche consolidate, per andare al nocciolo di un problema attualissimo, che potrebbe avere una soluzione radicale e inaspettata.

Buona Lettura!